

IL BILANCIO DI GIORGIA

IMMIGRAZIONE

Sbarchi dimezzati grazie agli accordi con Libia e Tunisia E l'Ue imita l'Italia

Nodo Gli arrivi sono scesi da 42mila a 19mila, ma il vero miracolo è aver fatto cambiare linea a Bruxelles sui migranti

Fausto Biloslavo

Sul fronte degli sbarchi non era cominciata bene per Giorgia Meloni appena insediata a Palazzo Chigi. Durante il primo anno di governo sono arrivati clandestinamente in Italia, via mare, 157.651 migranti. Numeri dei periodi peggiori, risalenti ai governi di centrosinistra di Renzi e Gentiloni, ma nel giro di tre anni il governo ha ribaltato la situazione. Dal 2024 gli sbarchi si sono dimezzati, assestandosi a 66mila anche per il 2025. L'exploit è arrivato quest'anno con 19.148 arrivi dal Mediterraneo rispetto ai 42.136 dello stesso periodo del 2025. Una riduzione di oltre il 50%, che a fine anno, se va avanti così, sarà cinque volte di meno rispetto al boom iniziale.

Non si ottengono risultati del genere per caso. Il governo Meloni è riuscito a usare la carota, stringendo accordi con i Paesi di imbarco principali, Libia e Tunisia, e coinvolgendo le Ue oltre che il «ba-

stone» delle pressioni. Grazie, anche, agli interventi mirati della nostra intelligence guidata dal generale Caravelli sia sulla Tripolitania che la Cirenaica. Pure i rimpatri, volontari o meno, sono aumentati a 5.649, fino ad agosto. Ancora pochi, ma l'aumento rispetto agli sbarcati è salito dal 3% del primo anno di governo al 10,2% nel 2025.

Il decreto Ong, studiato e tramutato in legge, dal ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, per regolamentare le Organizzazioni non governative in mare, ha fatto il resto. Per le Ong è una spina nel fianco, a cominciare dall'obbligo di un solo soccorso per poi fare sbarcare i migranti nel porto sicuro indicato dal Viminale, spesso lontano. Il risultato è una significativa flessione dei «recuperi» di irregolari, davanti alla Libia, dei talebani dell'accoglienza.

Il vero «miracolo» di Giorgia Meloni sul fronte dell'immigrazione è avere ribaltato la percezione e le decisioni dell'Unione europea. Dal nuovo patto di asilo, al riconoscimento di Paesi sicuri

Il progetto Albania non funziona ancora appieno a causa dei paletti della magistratura

DI 3 ANNI E 10 MESI

I NUMERI

-57%

Sbarchi

È la diminuzione
in percentuale
degli arrivi via
mare nel
2024-2025
rispetto al 2023

6.772

Rimpatri

È il numero dei
rimpatri degli
stranieri
nel 2025, circa
il 50% in più
rispetto al 2022

da dove arriva in Italia il grosso dei migranti irregolari, alla maggiore propensione ai rimpatri, compreso il concetto, considerato fino a poco tempo fa un tabù, dei *return hub* al di fuori dei confini nazionali e Ue. Anche la percentuale delle domande di asilo accettate, a livello europeo, diminuiranno grazie ad un controllo più rigoroso su quelle farlocche.

Il progetto Albania, non funziona ancora a pieno ritmo, a causa dei bastoni fra le ruote infilati dalla magistratura immigrazionista. Però non è escluso, che prima delle elezioni politiche, si cominci a spedire direttamente oltre Adriatico i clandestini in arrivo via mare. Non solo: diversi Paesi europei, dall'Inghilterra alla Danimarca, rincorrono progetti simili cercando di realizzarli in altri Paesi, dal Kosovo al Ruanda o l'Uganda. E a lungo termine il presidente del Consiglio ha lanciato il piano Mattei per l'Africa. Non basta tamponare gli sbarchi o rimpatriare: il vero successo sarà convincere i migranti a non partire, creando le condizioni per un futuro migliore a casa loro.

1. 22 ottobre 2022, Giorgia Meloni giura al Quirinale: è la prima donna premier nella storia della Repubblica.

2. 21 febbraio 2023, prima visita a Kiev con Zelensky.

3. 27 aprile 2023, Meloni visita l'abbazia di Westminster col premier Sunak a pochi giorni dall'incoronazione di Re Carlo III.

4. 14 maggio 2023, a Udine alla 94esima adunata degli alpini.

5. 20 marzo 2024, la reazione al discorso di Bonelli

